

Problemi di cultura di massa

PROVINCIA DI BOLOGNA, *Gli italiani in libertà*, (a cura di) FRANCO LUMACHI, Bologna, dicembre 1967, 3 voll. pp. 422.

« Il tempo libero è quella parte della vita delle persone in cui, lontane da ogni riferimento di tornaconto immediato e produttivistico, essi si dedicano ad attività tendenti a manifestare in qualche modo il loro patrimonio culturale ». Da questa definizione di tempo libero parte la ricerca condotta da Franco Lumachi nei cinquantanove comuni della provincia di Bologna, escluso il territorio comunale della città di Bologna.

Lo studio è proposto come uno strumento della « politica del tempo libero », ed è strettamente legato all'azione che in questo ambito possono svolgere le amministrazioni locali.

I dati pubblicati si riferiscono ad una prima fase della ricerca riguardante l'analisi della struttura organizzativa, economica ed educativa nei comuni presi in esame, e forniscono un quadro complessivo delle strutture esistenti, nei settori più specificamente riguardanti il tempo libero, e della loro utilizzazione da parte dei cittadini.

I risultati dell'indagine sono raccolti in tre volumi. Il volume primo, oltre alle notizie relative agli scopi e ai metodi dell'indagine, comprende i dati sulla struttura organizzativa del tempo libero di massa; il volume secondo i dati riguardanti le

strutture economica ed educativa e il tempo libero di massa; il volume terzo: i profili dei comuni, il questionario e la bibliografia.

T. C. O.

UMBERTO ECO, *Appunti per una semiologia delle comunicazioni visive*, Bompiani, Milano, 1967, pagine 211.

La problematica delle comunicazioni di massa va da tempo ricercando una sua autonomia, cioè una specificità di oggetto e metodo che consenta la fondazione di un'apposita disciplina, appunto autonoma rispetto a quelle nel cui ambito tale problematica è stata finora affrontata e risolta; la considerazione non richiede più che qualche accenno esplicativo: è noto che lo studio dei mezzi di comunicazione di massa, sorto in ambiente sociologico negli Stati Uniti e filosofico in Europa (la corrente adorniana) ha gravitato lungamente nell'orbita di altre scienze applicando i metodi e favorendo così il sorgere di talune specializzazioni: psico-pedagogia degli audiovisivi, storia del giornalismo, ecc.

L'esigenza di una fondazione autonoma del metodo è a questo punto legittima, nel momento cioè in cui le ricerche sui messaggi e gli effetti dei *mass media* si moltiplicano e le università europee, sia pure con grande ritardo rispetto a quelle americane, inseriscono le comunicazioni di massa tra le materie di studio. L'accento è posto non a caso sul metodo, e in base a due ordini di considerazioni: è acquisizione recente, in-